

Clima, sfida alla Casa Bianca

Il presidente Usa potrebbe bloccare il rapporto che conferma il legame tra l'attività dell'uomo e il surriscaldamento

Non siamo all'Apocalypse dei film hollywoodiani stile *The day after tomorrow* o *2012*. La Statua della Libertà non è ancora sommersa dalle acque, tsunami e inondazioni non inghiottiranno la Terra nel breve periodo. Però, non scherziamo: il riscaldamento del pianeta è reale, le colpe dell'uomo certe. Il messaggio, chiaro e diretto, arriva dagli scienziati di 13 agenzie federali americane che, in netto contrasto con le politiche del presidente Donald Trump, rilanciano l'allarme sul clima con un rapporto ora fermo per la firma alla Casa Bianca. Ci ha pensato ieri il *New York Times* a pubblicarlo integralmente. Alcuni scienziati, infatti, temono che il presidente possa bloccarne la pubblicazione o addirittura cambiarne delle parti perché non interferisca con la sua decisione di uscire dall'accordo di Parigi.

Il rapporto, firmato dalla

National Academy of Science, rientra nel National Climate Assessment, la valutazione sul clima richiesta dal Congresso ogni quattro anni. Di fatto, è un'elaborata sintesi di migliaia di studi pubblicati dai più prestigiosi centri di ricerca, con focus sugli Stati Uniti. Prima conclusione: se non si taglieranno drasticamente le emissioni di CO₂ di origine antropica, come previsto dagli accordi di Parigi del 2015, nessuno potrà considerarsi davvero salvo, men che meno l'America. Le temperature medie negli Usa sono aumentate «rapidamente e drasticamente» dal 1980, le ultime decadi sono state le più calde degli ultimi 1.500 anni e da qui a fine secolo il termometro potrà salire fino a 4,8°. Al contrario di quanto asseriscono Trump e l'uomo da lui scelto per guidare l'agenzia per l'Ambiente, Scott Pruitt, il contributo umano al surriscaldamento è provato, le conseguenze sul lungo

periodo sono evidenti. «Abbondano le prove del cambiamento climatico, dalla sommità dell'atmosfera alle profondità degli oceani — dichiara il rapporto —. Le attività umane, in particolare le emissioni di gas serra, sono le principali responsabili. Non ci sono spiegazioni alternative, nessun ciclo naturale può spiegare questi cambiamenti». Il rapporto cita dati ormai noti nel mondo scientifico. La temperatura media globale è aumentata di 0,7° nel periodo 1986-2016 rispetto al 1901-1960; da qui a fine secolo potrà essere contenuta a +2° soltanto se saranno implementate radicali misure di contenimento della CO₂. Allarmanti anche le rilevazioni negli Stati Uniti — secondi solo alla Cina oggi per emissioni di gas serra — e nell'Artico. «Le temperature medie annuali in Alaska e nella regione artica sono aumentate negli ultimi cinquant'anni ad un tasso doppio rispetto alla

media globale» ed è «virtualmente certo che le attività umane hanno contribuito, a partire dal 1979». Gli scenari, conclude il rapporto, sono inquietanti: il disgelo del Grande Nord avrà «significative conseguenze» per l'America, in particolare «un innalzamento del livello del mare che minaccia le nostre comunità costiere» e può portare ad «un'alterazione nella circolazione delle correnti nell'Atlantico meridionale».

Il rapporto, in sfida aperta a Trump e ai «negazionisti», attribuisce al cambiamento climatico anche alcuni eventi meteorologici estremi, come le ondate di calore in Europa nel 2003 o il caldo record in Australia nel 2013. Più «complicato» collegare invece le recenti siccità negli Usa all'attività umana, perché simili variazioni idrogeologiche non sono senza precedenti in natura.

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+4,8

per cento il possibile aumento della temperatura media negli Stati Uniti nel peggiore degli scenari

Parigi

● L'accordo sul clima firmato a Parigi nel 2015 è stato finora ratificato da 159 dei 197 firmatari. È in vigore dal 4 novembre scorso

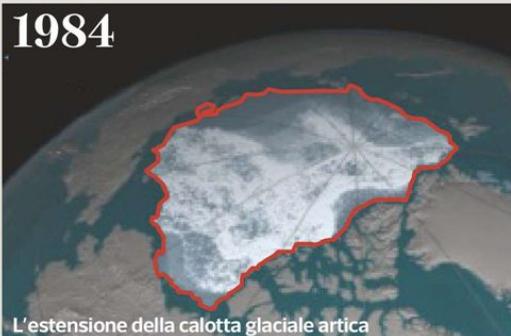
● Gli Stati Uniti lo hanno ratificato quando era presidente Obama. Trump ha dichiarato quest'anno che gli Usa usciranno dall'accordo (senza definire come ciò avverrà)

● I firmatari si impegnano a contenere l'aumento della temperatura sotto i 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali



Peso: 71%

Lo stato del pianeta



L'estensione della calotta glaciale artica

ALLARME POLO

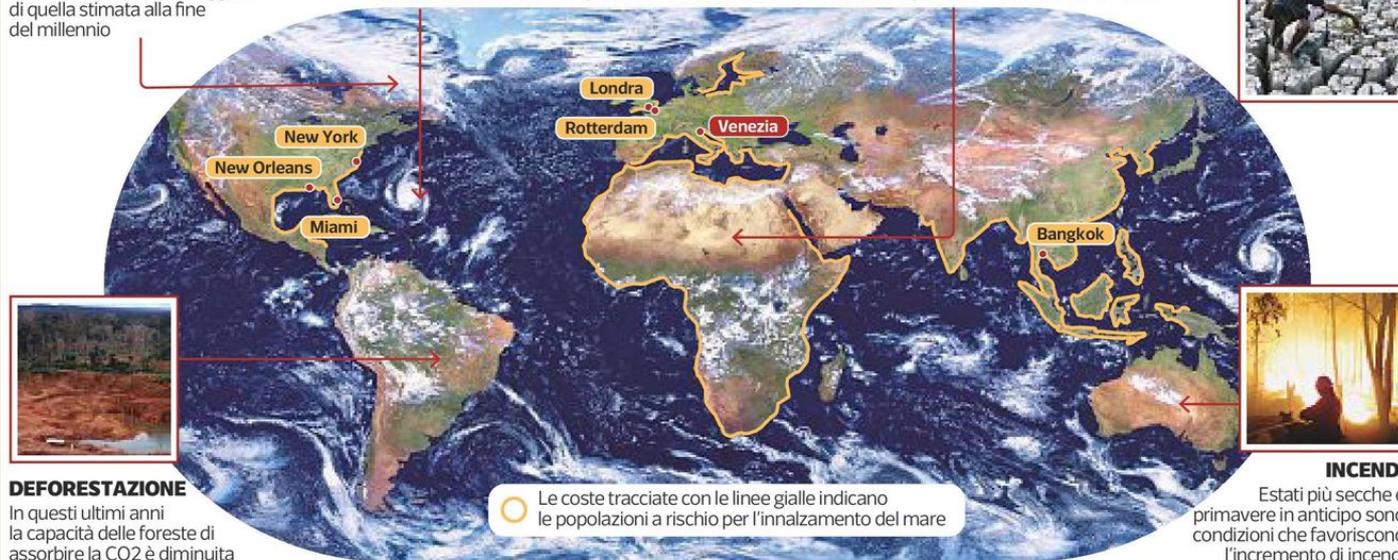
I ghiacciai della Groenlandia si riducono a velocità maggiore di quella stimata alla fine del millennio

CICLONI

L'attività ciclonica nel bacino Atlantico è stata di intensità eccezionale in quest'ultimo decennio

DESERTIFICAZIONE

Variazioni climatiche e attività umane sono i fattori che più riducono la fertilità del suolo



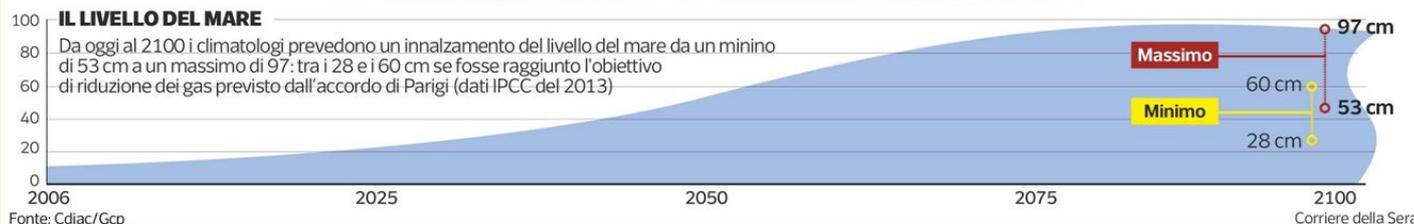
DEFORESTAZIONE

In questi ultimi anni la capacità delle foreste di assorbire la CO2 è diminuita



INCENDI

Estate più secche e primavere in anticipo sono condizioni che favoriscono l'incremento di incendi



Peso: 71%